

Sport e solidarietà, il binomio vincente per la casa circondariale

di Erika Noschese

Sport e solidarietà: sembra essere questo il binomio vincente su cui la casa circondariale di Salerno punta tutto per offrire ai detenuti una valida opportunità di reinserimento sociale. Dopo le numerose iniziative di questi mesi, tra cui la pizzeria solidale, un nuovo progetto varcherà la soglia del carcere di Fuorni, destinato alla sezione femminile. Si tratta, in sintesi, di un percorso finalizzato alla gestione della rabbia e dell'aggressività, il tutto attraverso lo yoga. A portare avanti il progetto l'associazione DevaYoga di Salerno, guidata da Rita Cariello, responsabile del progetto e presidente dell'associazione. Il corso di yoga inizierà già venerdì, a partire dalle ore 13 e sarà destinato a circa 12 detenute, con una turnazione ogni tre mesi. «Il nostro progetto nasce grazie alla collaborazione della scuola Surayel yoga School di Napoli che, ormai da anni, porta avanti questo progetto all'interno del carcere di Poggioreale», ha spiegato Rita Cariello che puntualizza come DevaYoga sia un'associazione impegnata a 360 gradi nel sociale. Tra le collaborazioni, infatti, vanta anche Dona con Amore, cercando di sensibilizzare i soci circa l'importanza della donazione del sangue. Tra gli altri progetti che portano la firma di Rita Cariello e della DevaYoga la collaborazione con il Villaggio di Esteban per un progetto sociale per gli ospiti della struttura. «Lo scopo del progetto è quello di portare le detenute, attraverso la pratica dello yoga, ad una diminuzione del livello di aggressività, stimolare la conoscenza del sé e frammentare le dinamiche di isolamento, il tutto favorito al reinserimento sociale – ha dichiarato ancora la presidente dell'associazione – Puntiamo ad un reinserimento dignitoso,

proprio attraverso l'integrazione di mente, corpo e spirito». Quello di DevaYoga è stato un progetto accolto favorevolmente dalla direttrice del carcere Rita Romano. L'associazione, dal canto suo, si occuperà di fornire l'attrezzatura necessaria – che rimarrano all'interno della struttura sia durante che dopo il progetto – tra cui i tappetini. «Gli insegnanti che collaborano con noi vantano tutti una forte esperienza nell'insegnamento dello yoga in soggetti complessi, come i minori affetti da particolari patologie. Il progetto, dunque, partirà proprio questa settimana con un primo gruppo di detenute.